Anno XXXII — Sabato 22 Marzo 1879 — N. 68.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

IL BILANCIO DELL' ENTRATA

Abbiamo ricevuta la relazione dell'onorevole Corbetta sullo stato di prima previsione dell'entrata per l' anno 1879.

Da questo documento importantissimo risulta in modo non dubbio che i sessanta milioni d' avanzo, previsti alcuni mesi or sono, sfumarono e che di loro non rimane che un vano desiderio. Il ministro Magliani ha già ridotto di dodici milioni le entrate, e siccome le spese maggiori già inscritte nel bilancio e votate dalla Camera ammontano a sette milioni di più, così i sessanta milioni dell' onorevole Doda si riducono a 41. Ove poi si rifletta che le spese non comprese nel bilancio, perchè relative a progetti di legge che sono ancora allo studio, importano una somma di 27 milioni, l' avanzo diminuisce ancora e diviene approssimativamente di 14 milioni.

Si tratta ora di sapere se le cifre previste siano esatte ed intorno a ciò dovrà impegnarsi seria discussione.

L' onorevole senatore Saracco, che ha investigato a fondo il bilancio della entrata, opina che la cifra di 14 milioni sia illusoria e che se avanzo c' è, non possa essere maggiore di due milioni, vale a dire, cinquantotto milioni meno di quello che fu annunciato dai giornali di Sinistra. L'on. deputato Corbetta, relatore della Commissione parlamentare, ch' ebbe a studiarlo, si avvicinerebbe molto coi suoi calcoli a siffatte previsioni.

Ma, sia pure notevole la eccedenza delle entrate, presunte quanto se la immagina il governo, a noi non sembra ch' essa possa seriamente magnificarsi come si magnifica. Sotto il regime del corso forzoso e della circolazione cartacea c' è da menare poco vanto per questi miracoli, e gli applausi che oggi rispondessero alle magniloquenti affermazioni dei ministri si potrebbero cambiare domani in grida di disperazione e di pianto.

Esultare e menar gazzarra per la eccedenza di pochi milioni nella entrata, quando si macchinano operazioni di credito per mille milioni di lire, onde costruir vie ferrate inutili, che reclameranno la spesa di altri milioni, e non pochi, se si vorranno mantenere in esercizio; quando il fallimento dei grandi Comuni del regno è divenuto inevitabile, è cosa proprio puerile; e noi non osiamo attribuire alle cifre maggiore importanza che non abbiano realmente, rispetto ai gravissimi problemi dell' avvenire che ci sgomenta e ci rattrista.

Il bilancio presentato nel settembre 1878 presumeva che le entrate ammontassero a Lire 1,393,312,352 77 e le spese a Lire 1,337,535,755 57. Presentava dunque una eccedenza di L. 60,776,596 70. Questo bilancio fu modificato dal ministro Doda medesimo che ridusse questa cifra a Lire 60,480,480 70. In seguito le note di variazioni dell' attuale ministro Magliani mutarono le entrate e le spese. Le prime furono calcolate L. 1,386,721,117 78, le seconde L. 1,344,372,580 63. La eccedenza calcolata dal ministro sarebbe dunque di L. 42,348,537 15.

La maggioranza della Commissione del bilancio ha ridotto le entrate a Lire 1,385,761,117 78 e mantenuto le spese. Per essa la eccedenza sarebbe di Lire 41,288,537 15; ma avendo proposto d'introdurre modificazioni nell' articolo 5 della legge del bilancio onde coprire le spese ferroviarie, le entrate salgano a Lire 1,436,604,767 10 e le spese a Lire 1,395,994,747 23. Così la eccedenza diminuirebbe e verrebbe a L. 40,610,119 87.

La minoranza invece, tenendo immutate le spese, limita le entrate a Lire 1,366,553,145 54. La eccedenza calcolata da essa è di Lire 22,180,364 91 e questa eccedenza non rimane alterata dalle proposte della minoranza medesima per le ferrovie.

In sostanza la eccedenza calcolata dal ministro Magliani è di L. 42,348,537 15; quella della maggioranza della Commissione è di L. 41,288,537 15; quella della minoranza è di L. 22,180,564 91.

Noi non possiamo estenderci in maggiori ragguagli intorno ad un lavoro così vasto e profondo com' è la relazione dell' onorevole Corbetta; tuttavia noteremo che la Commissione parlamentare riconosce che la situazione economica dei bilanci comunali è insostenibile, deplora questo stato di cose, non fa considerazioni sulla responsabilità politica cui va attribuito e si preoccupa della necessità di provvedervi. La Commissione crede che sia indispensabile il frenare in certe determinate proporzioni la facoltà dei comuni di contrarre prestiti, regolare e sanzionare la responsabilità dei loro amministratori e mettere i loro bilanci in condizione normale, accrescendo la sorgente delle loro entrate. Essa ha preso atto delle dichiarazioni dell' onorevole ministro delle finanze che annunciò il vicino completamento di un disegno di legge di ordinamento e di perequazione sui consumi, da cui i Comuni potrebbero ricavare una maggiore entrata di diciassette milioni all' anno, che noi crediamo insufficiente a scongiurarne il fallimento.

Inoltre la Commissione ha dichiarato di confidare che il Governo proceda risolutamente nella esecuzione dell' ordine del giorno, già votato dalla Camera, col quale entro il triennio 1879 1881 il ministero deve proporre tali riforme nelle pubbliche amministrazioni da diminuire le spese, riordinando in pari tempo i tributi affinchè sia provveduto con ciò a quella eventuale deficenza che l' abolizione completa del macinato può fare emergere nel bilancio.

La discussione del bilancio della entrata ch' è imminente, sarà importantissima, e le deliberazioni che deve prendere la Camera, prestano in quest' anno, tanta gravità da poter dire che da esse dipendono le sorti del paese ed il suo avvenire.

Quanto a noi, gli entusiasmi che si

APPENDICE 9

NOVELLE SICILIANE
DI
ARISTIDE PASSEGA

LAIDE

Un giovane capo comandante un drappello di trenta siciliani, comprendendo che i prodigi di valore, coi quali i suoi tentavano respingere l' assalto, non avrebbero avuto altro risultato che di ritardare di qualche minuto la presa dell' Epipoli e l'eccidio totale del presidio, approfittò dell' oscurità della notte, e seguito dal terzo dei suoi soldati, ad un dato segnale cacciò gli sproni nel fianco del cavallo e rotta la siepe dei nemici ove erano meno compatti, galoppò alla volta di Siracusa. Fosse che tutte le truppe nemiche disponibili combattessero all' Epipoli, fosse caso fortunato, la piccola schiera riuscì ad entrare in città senza ostacoli, ove non si fermò che dinanzi alla residenza di Gilippo. Appena il capitano spartano ebbe contezza dell' accaduto, sapendo quanto strategica fosse la posizione dell' Epipoli, raccolse quanti cittadini si trovavano armati in Siracusa e con essi, con alcune schiere Tebane tolte in tutta fretta dalle caserme e l'ardito messaggiero, si diresse di corsa sul luogo della pugna. I Tebani, che erano giunti i primi quando i difensori del forte stavano per piegare, s'avventarono sì violentemente sulle prime file degli Ateniesi che queste prese dal panico dell' attacco improvviso diretto ai fianchi ed alle spalle, si diedero alla fuga: gli altri manipoli greci, che in diversi punti s' accingevano a tentare la scalata, vedendo le masse dei fuggitivi irrompere disordinati verso di loro, per l'oscurità della notte li credettero nemici e s'avventarono contro di essi. D'errore in errore avvenne che Argiri, Corciresi, Ateniesi tutti militanti sotto le stesse insegne si trucidavano con rabbia tale che non avrebbero avuto gli stessi Siciliani, i quali intanto ne facevano strage da ogni parte, molti uccidendone colle lancie e le spade, ma i più precipitandone dagli scoscesi burroni che circondavano l' Epipoli.

La perdita di quella battaglia decise dell'esito della spedizione ateniese, ma ben altra doveva essere la fine degli ateniesi in Sicilia.

Demostene e Nicia, considerate le cattive circostanze in cui trovavansi l' esercito e l' armata, decimati dai continui disastrosi scontri, e dalla moria, sapendo d' altra parte che Atene non avrebbe potuto inviare loro più alcun aiuto, stabilirono di ritornare in Grecia, abbandonando almeno pel momento le malaugurate illusioni di conquista in Sicilia.

Tutto era già pronto per la partenza. Uomini e carri erano stati imbarcati sui legni da guerra e quei di Siracusa non avevano ancora avuto alcun sentore del l' improvviso divisamento dei nemici. La superstizione greca doveva essere causa di un ultimo irreparabile disastro. Sopraggiunta una eclissi lunare che i greci si tennero per cattivo presagio, sospesero la partenza, dimorando ancora alcuni giorni nei porti di Siracusa. Nel frattempo i siciliani e specialmente lo spartano Gilippo, istruiti dell'intenzione dei nemici, risolsero d'impedirne la ritirata dal mare, certi di circondarli tutti e farne strage per la via di terra, facendo loro credere che le milizie siracusane di terra dormissero sugli allori e che quindi le strade fossero sicure.

Nella vigilia del giorno che doveva essere l'ultimo per tutti gli Ateniesi, nell'accampamento dei siciliani a notte tarda un uomo si dirigeva ad una tenda posta in vicinanza dell' Epipoli, dalla quale usciva un vivo raggio di luce che, essendo già spenti i fuochi del bivacco, segnava una larga striscia d' oro sull' erba alle falde del colle. Al limitare della tenda un grande masso sosteneva una lucernetta di terra cotta nella quale bruciava grasso di bue. Al di là di un mucchio di paglia, su cui erano sovraposte alcune pelli di montone, una giovane stava seduta presso un' apertura della tenda, attraverso la quale sembrava contemplasse in silenzio il boschetto d' olivi, la cui cima illuminata da una splendida luna faceva contrasto con le oscure ombre che dal limitare del bosco stendevansi giganti fino al primo declinare delle circostanti colline.

Al rumore che fece l' uomo entrando, la giovane si scosse, ma appena riconosciutolo, mosse a lui incontro sorridente e messogli un braccio al collo con grazia infantile, disse:

— Perchè sì tardi Decippo, la luna è già alta nè, per quanto so, il nemico ci ha dato a pensare stassera.

— Al contrario....

— Come! ti battesti forse? interruppe l' altra osservandolo premurosa da capo a piedi come per accertarsi che non era ferito.

— No: ma ci batteremo domani. Ed appunto per questo Gilippo, io e tutti i comandanti di drappelli ci trattenemmo fino ad ora presso Ermocrate, per accordarci sul piano della battaglia che si darà dimani....

— Oh! facciano gli Dei che gli Ateniesi rammentino per secoli la disfatta di dimani.

— Chissà? non illudiamoci, o Laide. Se gli Dei lo vogliono può anche avvenire che le acque d' Ortigia ritengano per un pezzo la porpora del sangue siracusano.

— Non dirlo, perchè in tal caso io non vedrei l' aurora dell' indomani.

— Le tue parole son ben crudeli, o Laide! Che sarebbe di me allora? In patria serva senza il conforto del tuo cuore amico?

(Continua).

ostentano per una situazione finanziaria apparentemente soddisfacente non ci commuovono; la prodigalità dei governanti e la facilità colla quale la Camera sembra disposta a profondere, per vedute esclusivamente partigiane, milioni su milioni nelle spese inutili e improduttive, a compromettere il pareggio conseguito a prezzo di enormi sacrifizi ed a rendere necessario l'accrescimento delle imposte o lo stabilimento di balzelli nuovi, ci addolorano e pur troppo, noi temiamo sempre di veder guasta, per le follie dei savi la grande opera che a compiuto la più bella e la più pacifica delle rivoluzioni.

I libellisti

A Piedimonte d'Alife, come a Torino, furono impiegate, non ci fermiamo a pensare da chi, le armi corte del libello e della calunnia per combattere nella lotta elettorale il candidato dell'opposizione.

Gli organi della progresseria mostrano di offendersi se qualcuno incolpa il loro partito di ricorrere a mezzi così nefandi. E tanto meglio se un partito è in caso di levarsi da una responsabilità così sporca.

È osservabile però che queste aggressioni alla macchia vanno a colpire sia in un caso che nell'altro i candidati della opposizione di destra, e che i candidati di sinistra ne andarono immuni.

A buon conto il risultato di Torino ci serve di caparra che le armi più infami ed insidiose sono impotenti contro la buona causa, e speriamo che a Piedimonte d'Alife lo saranno del pari.

De Zerbi, nel *Piccolo*, non degna nemmeno di una risposta l'autore di un libello sparso a Napoli e nel collegio contro di lui, ma promette ai giornali, *degni dell'onore della polemica*, che se fra essi ve n'è qualcuno, il quale voglia ripetere in tutto o in parte quelle accuse, egli non gliene chiederà soddisfazione, ma risponderà, a scelta di lui, o nel *Piccolo*, o innanzi al magistrato col mezzo della querela per diffamazione.

Notizie Italiane

ROMA 20 — Gli on. Depretis e Magliani intervennero oggi nella Commissione del bilancio, e dichiararono che intendono mantenere l'abolizione del macinato, provvedendo, quando occorresse al mantenimento del pareggio mediante nuove imposte.

Avendo l'onor. Minghetti domandato quali fossero le nuove imposte a cui si pensa, i ministri si riservarono di dichiararlo nell'esposizione finanziaria.

All'adunanza del gruppo Cairoli, iersera erano presenti 84 deputati. Si delibero d'appoggiare le conclusioni della maggioranza della Commissione del bilancio.

Stasera sono convocati i deputati di Destra.

Stasera s'è costituita la Corte d'onore dell'Associazione della stampa, nominando a presidente l'on. Spaventa, a vice presidente l'on. Zanardelli, e a segretario l'on. Arbib.

Il *Fànfulla* annuncia essersi rinvenuto nel Danubio, presso Metchin, un cadavere, che la Polizia rumena suppone esser quello del colonello Gola. Il cav. Fava, incaricato italiano a Bukarest, recossi a constatarne l'indentità.

— Il progetto di riforma giudiziaria porterebbe a 4000 lire lo stipendio dei pretori, estendendo le loro competenze; sopprimerebbe vario Corti di Appello e varii Tribunali; concentrerebbe la giurisdizione penale di ultima istanza nella Cassazione di Roma.

SARDEGNA — La Banca di Credito Agricolo di Cagliari è stata derubata di valori per centomila lire.

Notizie Estere

FRANCIA — La *Correspondance Universelle* annunzia che Grévy ebbe un colloquio con Gambetta in cui gli espose le difficoltà che troverebbe per formare un nuovo ministero senza il suo concorso diretto. Essi si misero d'accordo sul contegno da eseguire per mantenere l'attuale ministero.

Gambetta convocò i capi dell'*Unione Repubblicana* della Camera e dimostrò loro la convenienza di tranquillare gl'impazienti e la necessità di aspettare che il ministero si metta all'opera per giudicarlo. Gambetta respinse ogni responsabilità dell'agitazione e disse esser risoluto di rifiutare in ogni caso il ministero.

Gli amici rimasero persuasi e promisero di astenersi dal far opposizione al gabinetto.

Il *Soir* e il *Télégraphe* confermano le informazioni della *Correspondance Universelle.*

— Sono sbarcati a Brest 150 graziati della Comune, provenienti dalla Nuova Caledonia.

AUS. UNG. — I particolari che mano mano si fanno strada dimostrano che la catastrofe di Szegedino fu ancora più orribile delle supposizioni fatte. Secondo dati attendibili con 9700 numeri esistevono 10000 edifici dei quali 8200 crollarono e fra questi 4800 case d'abitazione. Sino ad ora si sa che morirono 1900 persone, ce vennero tumulate a Szosegh.

Cento persone, sono occupate in tale triste lavoro.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 10 Marzo

1. Ha preso comunicazione di una Nota colla quale li signori fratelli Sani si dichiarano sciolti da qualsiasi impegno col Comune, in punto alla progettata permuta di una loro Casa in Pontelagoscuro.

2. Ha respinta la nuova istanza di certo Danieli Francesco colla quale chiede gli sia concesso di stipulare il contratto d'affitto di due camere nel Convento di San Bartolo al p. v. S. Michele anzichè alla prossima Pasqua, come erasi stabilito con precedente deliberazione.

3. Ha autorizzato l'Ufficio Tecnico all'esecuzione di alcuni lavori di ampliamento del locale ad uso Scuola di Computisteria e Ragioneria nell'Istituto Tecnico, nel limite di spesa calcolata dal suddetto Ufficio, cioè di L. 157. 73.

4. Ha passata agli atti la richiesta di Pacifico Mazzi perchè sia provveduta la sua scuola dei sordo-muti, di carta, gessi, penne ecc., avuto riguardo che il Comune ha dichiarato di concorrere con sole Lire 300 per attivare la scuola stessa durante l'anno in corso, stabilendo di fare al Consiglio quelle proposte che si crederanno del caso per la conservazione o meno di detta Scuola, in occasione della discussione del Bilancio 1880.

5. Ha associato l'Ufficio di Polizia Municipale (Sezione Sanitaria), per un anno, al Giornale della Società Italiana d'igiene, che si stampa in Milano.

6. Ha incaricato il R. Sindaco di fare offici presso il locale R. Prefetto, onde ottenere un maggiore aumento di forza allo scopo di garantire la sicurezza pubblica da qualche giorno abbastanza compromessa.

7. Ha deliberato di autorizzare la rinnovazione delle locazioni, per un quinquennio, dei locali tenuti in affitto da Salani, Pisa, Minerbi e Braghetta, secondo le nuove e maggiori corrisposte stabilite dalla Giunta e da essi accettate, non che di stipulare nuovo contratto con Baruzzi Emilio per la bottega in piazza Municipale da lui tenuta in affitto.

8. Ha emesso parere favorevole sulle istanze presentate:

da Cardi Giuseppe per apertura bettola in Via Camello N. 29.

da Occhiali Giacomo per apertura osteria in Via San Romano Num. 33 e 35.

da Lombardi Felice per trasloco osteria in Via Ragno N. 32.

da Strozzi Malvina per apertura spaccio liquori in Fossanova S. Marco.

Cronaca e fatti diversi

Per il congresso sulle Opere Pie. — Sappiamo che l'on. deputato Martinelli ha telegrafato da Roma ringraziando per il mandato di cui fu onorato dalle amministrazioni degli Istituti di beneficenza della nostra città, ma facendo sapere nello stesso tempo che ei non potrebbe adempierlo trattenendolo alla capitale la importantissima discussione che è imminente in Parlamento sul bilancio dell'entrata.

Per lo chè le varie amministrazioni si sono intese designando l'egregio prof. cav. Carlo Grillenzoni, Presidente del corpo morale Asili di città a rappresentare i nostri Istituti di beneficenza nel Congresso che sarà inaugurato domani in Napoli.

Vox clamantes in deserto. — Un avviso pubblicato in data di ieri dal R. Sindaco reca:

« Approssimandosi la stagione estiva si trova opportuno di ricordare ai cittadini l'obbligo che hanno di far estirpare l'erba sulla pubblica strada di fronte alle rispettive case, botteghe ed adiacenze, in conformità alle prescrizioni dell'art. 11 del vigente regolamento di Polizia Municipale 29 Settembre 1869 ».

La nota del giorno. — Nella decorsa notte ignoti ladri mediante rottura di un lucchetto della porta del magazzeno di ferro vecchio di certa Balboni Caterina posta in via Capo delle Volte entrarono nel magazzeno stesso e vi rubarono degli oggetti di rame, due stadere e due salami.

— Li stessi ladri entrarono nel cortile anesso all'abitazione di Tassinari Alessandro e vi rubarono alcuni capi di polli. — Tutti i suddetti oggetti furono sequestrati ed arrestato un tal G. G. calzolaio, pregiudicato.

— Nella notte dal 21 al 22 corr. fu rubato in S. Bartolomeo in Bosco un cavallo ai danni di Lertis Pier Giovanni.

— Furono sequestrati alcuni oggetti di compendio della grassazione Giovannini ed arrestato un tal P. G. uno degli autori della grassazione stessa.

— Sull'invasione di Via Palestro sono varie le versioni, ma la vera non potremmo darla a meno che non debba prendersi per oro di coppella ciò che dice la inserviente Ida. P.... che patì l'invasione.

In questura invece pare non siano ben rassicurati se trattisi di invasione, o di furto e con complicità della stessa T... — Per la deposizione di costei furono intanto tratti agli arresti certo M... muratore, pregiudicato e certo C... marmista, di ottimi precedenti.

La somma derubata ascende a circa lire 2300 di cui lire 700 in denari e il restante in argenterie e oggetti d'oro.

La dote al teatro e gli spettacoli futuri. — Nessuno più di noi deve andar lieto e un tantino anche altero della salutare resipiscenza che ha fatto capolino nell'aula del Consiglio Comunale colla deliberazione di ier l'altro che accordava, a breve intervallo del sussidio dato al teatro pel Carnevale, un più cospicuo assegno per la stagione di primavera.

Quanta differenza da oggi ai giorni non molto lontani in cui le nostre polemiche a prò dell'arte e del decoro e dell'interesse cittadino incontravano le beffe dei sofisti dell'*Unione*, la bizza e la guerra degli economisti dell'*Indipendente*, il voto contrario dei padri putativi della patria!

Ma cosa andiamo noi almanaccando nella storia di 3 anni fa? Non sono trascorsi ancora 8 mesi dacchè il Consiglio, dubitando quasi dell'autorevole parola del conte Galeazzo Massari, respingeva incautamente e senza alcuna seria opposizione la di lui saggia proposta di votare in tempo utile un congruo sussidio per entrambe le stagioni, ed in oggi ci troviamo a questo: la dote votata quasi con entusiasmo dall'intero Consiglio meno che da tre dei suoi membri (gli on. Avogli, Bonetti e Scarabelli) silenziosi e paurosi quasi della loro astensione; e Direttore degli spettacoli nelle veci del Cons. Massari, alle di cui idee il Consiglio rendeva tardi ma eloquentissimo omaggio, abbiamo il Cons. Sani, una volta il primo e più tenace oppositore degli spettacoli teatrali sussidiati dal Comune!

Basta: non è questione ora di sofisticare su certe incoerenze, sul « cambiar dei casi e dei saggi nei lor consigli »; siamo oggi dinanzi ad un fatto compiuto di cui grandemente ci compiaciamo, e ciò che preme si è di far presto, bene, in modo che il pubblico denaro sia speso col pubblico profitto; in modo che per l'avvenire non possa sorgere in Consiglio una voce dissenziente dal coro che domanda all'unissono il concorso del Comune, senza che ad essa possa rimbeccarsi: o votate la dote o vi diremo che foste *paolotto* nel votarla nel 1879 perchè lo spettacolo coincideva con una clamorosa solennità chiesastica.

Lo spettacolo che in oggi ha le maggiori probabilità è l'*Africana*, del sommo Meyerbeer, nuova alla gran massa della nostra cittadinanza, e sulla quale battono tutti i progetti pervenuti sino ad ora alla Direzione teatrale. E la scelta non potrebbe, artisticamente parlando, essere migliore, per quanto l'*Africana* non sia la più perfetta, il più preferibile tra i capolavori del sommo Berlinese.

Siccome però l'appettito vien mangiando, si è formata successivamente una corrente che preferirebbe all'*Africana*, la *Regina di Saba*, del Goldmark che in oggi vien data, per la prima volta in Italia, a Torino con straordinario successo.

È indubitato che, come *affare*, la *Regina di Saba* merita di essere a qualsiasi altra opera preferita. Sarebbe una primizia, una attraente novità non solamente per noi ma anche per i buongustai delle città limitrofe che accorrebbero a frotte, assicurando se non lauti guadagni ad un'

impresa, utili evidenti alla città, alle classi degli esercenti. Ma.... ci sono dei ma.

A parte le obbiezioni di carattere artistico che — per quanto hanno detto di quest'opera autorevoli critici — non sarebbero nè poche nè poco serie, le risorse finanziarie permetterebbero l'allestimento di un'opera il di cui successo deve in gran parte ripromettersi da una messa in iscena sfarzosa, ricca, splendidissima? La Casa editrice, a meno che non si faccia essa mecenate, permetterà che coi grami mezzi di cui noi disponiamo, si tenti la cresima di un lavoro colossale e degno delle maggiori cure e d'ogni rispetto?

Queste sono interrogazioni che facciamo a noi stessi e che crediamo ragionevoli.

E perchè ragionevoli non vogliamo farne mistero col pubblico, il quale è bene sappia sino da ora che le difficoltà sono molte, quasi insuperabili, perchè non debba pascersi poi di tentazioni e di desiderj che all'ultimo c'è gran pericolo che debbano rimanere insoddisfatti.

Frattanto annunziamo che il nostro Direttore cav. Sangiorgi, per invito della Casa Lucca si reca oggi a Torino onde assistere a due rappresentazioni della *Regina di Saba*, poi passerà a Milano.

Chi vivrà vedrà.

Il foglio degli annunzi legali del 21 Marzo conteneva:

2.ª inserzione per vendita di una casa ad uso di locanda in Portomaggiore ad istanza dell'Opera Pia Eppi e in pregiudizio Giuseppe Cavallari.

— Il ministero della guerra notifica che nel prossimo aprile avrà luogo la rassegna di rimando dei militari di 1ª e 2ª Categoria in congedo illimitato, che siano divenuti inabili al servizio. Essi dovranno farne domanda al comando del Distretto a mezzo del sindaco del loro comune.

— Avviso d'asta per definitivo incanto della Rivendita N. 1 di Argenta deliberata per annue L. 525. 25 — Su tale prezzo avrà luogo l'incanto a schede segrete il 31 Marzo corrente.

— Avviso d'asta per secondo incanto, essendo andato deserto il primo, che avrà luogo il 17 Aprile per la rivendita N. 2 in Lagosanto del presunto annuo reddito di L. 1139. 44.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera alle ore 8 ha luogo una variata serata straordinaria a beneficio della prima Ballerina signora Angiolina Cappellini.

Eccone il programma:

1° La brillantissima farsa *La Vedova delle Camelie*.

2° Dall'artista F. Armandi verrà cantata la Romanza dell'Opera *L'Ebreo*.

3° Il tanto applaudito Ballo di mezzo carattere, in 4 atti, del Coreografo C. Baldi: *Ada*.

Dalla beneficata in unione al primo Ballerino verrà eseguito un nuovo passo di carattere *La Fioraia*.

4° Prima rappresentazione del grazioso *Vaudeville* in un atto *Lo Zio Cassiano* ovvero *Gli Studenti di Padova*.

Speriamo che un concorso numeroso compenserà le fatiche della Compagnia e della brava ed aggraziata artista che ha meritato sino dalla prima sera, tutto il favore del pubblico.

Novità Letterarie. — La casa editrice Perussia e Quadrio, ha edito testè un volume semplice, lindo, modesto, intitolato: STORIE.

L'autore è Mario Leoni. Ne riparleremo in appendice.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 21 Marzo 1879:

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Meneghini Teresa fu Antonio di anni 75, affari dom. coniugata — Cereda Angelina fu Giuseppe di anni 36, monaca, nubile — Perelli Giorgio fu Valentino di anni 71, facchino, vedovo — Pasqualini Giacomo fu Sante di anni 82, servente, vedovo — Beretta Maria fu Luigi di anni 60, filatrice, nubile.

Minori agli anni sette N. 0.

Osservazioni Meteorologiche

21 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 9°, 3 C
Alt. med. mm. 752,82	» mass.ª 14, 4 »
Umidità media:84°, 8	Vento dom. ENE

Stato del cielo
Nuvolo, Nebbia, Pioggia, Vento forte

Altezza dell'acqua caduta fino alle ore 9 ant. del giorno 22 mm. 2. 88.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
22 Marzo — ore 12 min. 10 sec. 24
23 » » 12 » 10 » 6

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

In data 25 Febbraio 1879 per vendita giudiziale promossa da Guidi Giuseppe di Comacchio con domicilio di elezione in Ferrara presso l'Avv. Enrico Ferriani Via Borgo Leoni N. 57 e rappresentato dal procuratore sottoscritto contro Cavallari Antonio fu Alfonso e Fogli Rosa fu Antonio vedova Cavallari di Comacchio per l'incanto dell'infradescritto

Stabile da Vendersi

Casa di abitazione posta in Comacchio strada Cappuccini via Corso Vittorio Emanuele segnata al numero 218 vecchio ora civici N. 11 e 13 nuovi marcata in mappa censuaria colli N. 123, 122, 124 con uso dell'andito e cortile in comune con altri e che si estende sopra parte delli N. mappali 126 e 127, del reddito imponibile di L. 210 e confinante a levante con casa dell'amministrazione delle Valli di Comacchio, a tramontana col Corso Vittorio Emanuele a ponente con ragioni Simoni Enrico, Ferroni Achille ed altri ovvero ecc.

L'asta avrà luogo avanti il Tribunale Civile di Ferrara nel giorno di Venerdì undici Aprile 1879 alle ore dieci antimeridiane.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore instante nella somma di lire milleseicento ammontare di più di sessanta volte il tributo diretto in L. 26. 25 pagato allo Stato negli anni 1877 e 1878 ed ogni oblatore, dovrà prima dell'incanto, depositare nella Cancelleria la somma di lire quattrocento approssimativo delle spese di vendita trascrizione ed iscrizione d'ufficio, non chè il decimo del prezzo dell'incanto in somma di L. 160. Le offerte di aumento non potranno essere minori di Lire venti per ciascuna ed il deliberatario avrà diritto di trattenersi l'ammontare dei livelli e sublivelli di cui fosse gravato lo stabile in vendita e dovrà gl'interessi del cinque per cento sul prezzo caduto in delibera dal giorno in cui il deliberamento rimarrà definitivo. Le altre condizioni risultano dal bando affisso, depositato e notificato a senso di legge.

Ferrara 27 Febbraio 1879.

ACHILLE GROSSI proc.

(Vedi Avviso in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — *Parigi* 21. — I commissari (eletti per il progetto Ferry sono tutti favorevoli al progetto ad eccezione di due; domani si firmerà il nuovo decreto di grazia di circa 120 condannati pei fatti della Comune; fra i graziati vi sono Umberto Melvill, Blencourt ecc.

Il *Temps* smentisce tutti i racconti dei pretesi dissensi e di cambiamenti di Gabinetto.

Costantinopoli 20. — La Porta indirizzò agli ambasciatori ottomani una circolare constatando l'oppressione e le violenze dei bulgari nella Rumelia che obbligano i mussulmani ad emigrare.

Parigi 20. — I delegati delle Camere di commercio, libero scambisti, favorevoli al mantenimento dei trattati di commercio si riunirono oggi a Parigi e firmarono un indirizzo che consegneranno domani a Tirard ed a Waddington. Due delle principali decisioni votate sono il mantenimento dei trattati e il mantenimento provvisorio dei diritti attualmente inscritti per le tariffe convenzionali.

Londra 20. — È stato pubblicato il dispaccio di Salisbury in data 26 gennaio che è conforme al testo pubblicato a Vienna. La risposta di Gortsckakoff dell'8 febbraio dice che il dispaccio di Salisbury nulla contiene in massima che non sia conforme alle vedute della Russia riguardo alla esecuzione del trattato di Berlino, ma possono sopravvenire divergenze nell'interpretazione e nell'applicazione. Gli agenti della Russia devono difendere gli interessi delle popolazioni liberate.

L'opera sarebbe facilitata se le popolazioni fossero convinte che dopo la partenza dei russi, i loro interessi saranno protetti efficacemente dall'Europa. Gortsckakoff conchiude dicendo che la Russia aiuterà l'esecuzione equa e pacifica del trattato di Berlino.

Parigi 21. — La batteria flottante l'*Arrogante* si affondò nella rada delle isole Xeres mercoledì durante un colpo di vento; sopra 122 uomini se ne salvarono 80.

Londra 21. — Il *Times* ha da Vienna che in seguito agli eccessi commessi contro Schmidt è stata posta nuovamente innanzi l'idea dell'occupazione mista della Romelia orientale.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che dietro accomodamento fra Ziohy e Carathsodori, la Porta e l'Austria terranno soltanto 1200 uomini sul territorio di Novi Bazar.

Il quartiere generale ottomano sarebbe a Novi Bazar, l'austriaco a Mitrovitza.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Porta telegrafò a Savfet che considera la convenzione di Tocqueville come nulla, la prima parte del prestito non essendo stata versata.

Parigi 21. — Il ministro del commercio ha ricevuto stamane i delegati di 18 Camere di commercio che domandarono il mantenimento dei trattati di commercio.

Il ministro dichiarò che personalmente era favorevole ai voti dei delegati, ma credeva di dover riservare l'opinione del gabinetto.

Roma 21. — I giornali pubblicano una lettera di Pepoli con cui ringrazia le Società operaie in nome di S. M. il Re che desidera che gli operai sappiano che nella reggia palpita per essi un cuore di padre.

(Non ancora pubblicati)

Firenze 20. — La Camera d'accusa ha pronunziato la sentenza d'accusa contro tutti e nove i compromessi pel getto della bomba in Via Nazionale per titolo d'omicidio premeditato, consumato e mancato.

Roma 20 — CAMERA DEI DEPUTATI

Sella e Ricotti chiedono il congedo per pochi giorni per poter recarsi ad assistere il primo come presidente di quel Consiglio provinciale, il secondo come rappresentante di quel collegio alla inaugurazione dell'ossario e del monumento innalzato alla Bicocca presso Novara, in memoria dei caduti nella battaglia del 23 marzo 1849. Si comunica pure a tale riguardo un telegramma del sindaco di Novara in nome della Giunta che prega la Camera a volere inviare una deputazione ad assistere alla celebrazione di detta funzione. La Camera delibera affermativamente e conferisce al presidente la facoltà di nominare la Deputazione.

Viene poscia dichiarato vacante il collegio di Lucera stante la promozione di Giandomenico Romano al grado di presidente di sezione della corte d'appello di Napoli.

Il ministro Magliani presenta tre leggi e disposizioni regolatrici dei titoli di depositi bancari, pel canale Cavour, e pel riordinamento delle guardie doganali.

Sono annunziate interrogazioni di Friscia, una sull'esecuzione della legge 1866 in quanto concerne la cessione ai comuni di Sicilia del quarto dei beni delle sop-

presse corporazioni religiose, l' altra sul sistema del governo francese di sottoporre alla tassa ed alla propria polizia marittima le navi con bandiera italiana che fanno la pesca del corallo sulle coste d' Algeri, ma in mare libero.

Il ministro Depretis si riserva a dire domani quando risponderà alle due interrogazioni.

Si prosegue la discussione della legge per disposizioni dirette ad impedire la diffusione della filossera.

Sono approvati dopo brevi osservazioni Viarana, Lioy e Fabris a cui rispondono Samboy, Griffini e Maiorana i due primi articoli nei quali si accorda ai delegati governativi di entrare dovunque sono viti sospette di filossera e s' impone l' obbligo ai sindaci di sorvegliare la superficie del territorio comunale e dare pronto avviso della presenza della medesima alle autorità governative, e si stabiliscono le disposizioni da darsi da queste.

Detto articolo terzo che prescrive le norme da eseguirsi nel procedere alle perizie e stime dei vigenti infetti da distruggersi, dà luogo a controversia la disposizione, intesa a escludere ogni facoltà nei proprietari di appellarsi dalle decisioni della autorità giudiziaria che pronuncia per la prima fra essi ed i periti.

Ercole, Maiorana e Samboy presentano temperamenti diversi, alcuni dei quali dopo considerazioni di Guala, Cavaletto, Mazza, e Martelli vengono ammessi allo scopo di non sottrarre ai procedimenti comuni le sentenze ralative alle dette controversie. Aggiungesi però che tali sentenze saranno esecutorie provvisoriamente nonostante appello.

Si approvano in seguito a discussione a cui prendono parte Bancheri, Torrigiani, Samboy, Manteilini, Nocito, Sella, Finzi, Criffini, e Maiorana altri due articoli che dispongono la misura dell' indennità dovuta pei vigneti distrutti, e pei vigneti nei quali per alcun tempo può essere vietato ogni altra coltura e determina che delle spese dipendenti da questa legge metà sia a carico dello Stato, e metà della provincia, con condizioni che per la provincia l' aggravio non superi il 4 per cento dell' imposta.

Il presidente designa infine Pianciani, Gandolfi, Maiocchi, Mocenni, Plutino Agostino, Ricotti, Sella, Tamaio, Varè e Deblasio a comporre la deputazione deliberata in principio della seduta.

Roma 20 — SENATO DEL REGNO.

Si approva il progetto che da facoltà al governo di ricevere anticipazioni delle quote provinciali, per l' esecuzione di strade in dipendenza della legge 30 maggio 1875.

S' intraprende la discussione del progetto di riforma sul procedimento sommario nei giudizi civili, che continuerà domani.

Si delibera l' invio di una Commissione i cui membri debbono assistere all' inaugurazione dell' ossario della Bicocca.

—